

IL DIVENIRE SOCIALE

RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO

Sommario

La patria e l'antimilitarismo = Inchiesta fra la classe operaia organizzata = I F. Bled — II A. Bousquet — III A. Clerc — IV R. Lenoir — V Denis Veullat — VI Fvetot.

La lotta di classe e la violenza. = Giorgio Sorel.

Per la questione dello sciopero generale = Ernst Thesing.

La morale sessuale e la critica marxista = A. De Pietri-Tonelli.

Le fonti economiche della genialità e dell'intelligenza = Alfredo Niceforo.

Le pubblicazioni sociali e sindacaliste: La Philosophie de l'histoire comme science de l'Evolution, di Charles Rappoport.

UN NUMERO SEPARATO:

Italia . . Cent. 35 ☞ Estero. . Cent. 50

ROMA

Direzione e Amministrazione: Piazza di Spagna, n. 71.

si limita a quei campi dove non vi è urto contro forze poderose. Il membro del partito politico come tale è soltanto elettore; l'unica arma reale del proletariato: la sua forza di lavoro e la possibilità di rifiutarla gli sono tolte nell'organizzazione politica e respinte nella lega. Questa però, benchè detentrica dell'unica arma reale, è incapace - data la sua neutralità, il suo esplicito limitarsi al campo puramente economico - ad usarne poderosamente nell'ordine politico.

Per la conquista di ciò che veramente potrebbe chiamarsi *potere politico* l'attuale tattica del partito e delle leghe non offre alcuna via praticabile.

Essa può condurre - oltre a parziali riforme economiche - alla conquista della maggioranza parlamentare, ben lungi dalla mèta agognata.

E non dimentichiamoci che in queste nostre considerazioni noi abbiamo presupposto un normale svolgersi dell'evoluzione, senza tener conto che alla fin fine tutte queste istituzioni, sulle quali crediamo poter basare tante speranze, dipendono dal beneplacito della classe dominante, la quale ha tuttora la potenza di distruggere tutte le nostre conquiste materiali. E conveniamo noi stessi nelle ore di scoraggiamento che non abbiamo alcun mezzo fisico da opporre a seri attentati contro il suffragio o contro il diritto di coalizione. Ma mentre cerchiamo con paroloni superbi fare credere alla borghesia una nostra potenza nascosta - che sappiamo di non avere - speriamo di giungere intanto, mentre l'avversario si occupa della nostra finzione di forza, ad una posizione che veramente ci dia quella forza difensiva ed offensiva, che ora ostentiamo.

Ma anche qui non abbiamo un concetto chiaro su ciò che vogliamo; istintivamente il nostro pensiero ritorna a quella maggioranza parlamentare - movendo così in un circolo vizioso.

Fatto stranissimo, questo. Noi che fingiamo di tener conto solo dei fattori reali, che scherziamo ogni fantasticheria utopistica, proprio noi ci spogliamo nel momento più decisivo e più grave di ogni senso di realtà. Con dommi indimprostrati ed indimprostrabili, con declamazioni altisonanti scacciamo le preoccupazioni più serie. Valutando troppo poco le forze dell'avversario, esagerando il valore delle proprie noi andiamo incontro ad errori fatali.

(Continua)

Ernst Thesing.

Al prossimo fascicolo daremo un altro importante studio che ci invia
GIORGIO SOREL su:

“LA DECADENZA BORGHESE

E LA VIOLENZA”

La morale sessuale e la critica marxista

La famiglia borghese, l'arca santa ed intangibile del conservatore perfetto filisteo, il feticcio attorno a cui i sicofanti dell'ordine bruciano ogni giorno incensi votivi e dedicano interiezioni entusiastiche e timori pudibondi: quale verminosa putredine! Olivo, i Murri, Cifariello, per non dire che dell'Italia nostra, sono sintomi dei più convincenti. Ma quanti altri delitti, egualmente comuni e noti, se pure meno celebrati, come omicidi per gelosia o per adulterio (dimostrato dalle statistiche sulle nascite illegittime, ⁽⁺⁾ pratica ormai costante del borghese modello) e quanti suicidi per un amore contrariato o per l'insolubilità giuridica o di fatto di un vincolo ormai insopportabile! Tutti questi delitti spuntano, quali funghi velenosi, attorno al ceppo tarlato della famiglia monogamica tradizionale!

Alle nostre lamentele, si fanno avanti tronfi e impettiti i razionalisti e a perdita di fiato ci decantano il loro specifico: il divorzio, difeso già dal punto di vista morale e giuridico più di mezzo secolo fa dall'Ahrens (1), il giureconsulto protestante, seguace della scuola razionalistica del Krause che deriva a sua volta dallo Schelling. Via! filosofi paralogistici; abbattete il principio dommatico pretaceo: *quod Deus conjunxit homo non separet*. E se vi riuscirete, legiferate pure il divorzio, e poi vi accorgete che il male è ancora più profondo...

E noi l'abbiamo visto tutto il male della presente costituzione familiare! Ma pensate un po' alla prostituzione pubblica o professionale, come la chiamava Dario Papa, che la diceva figlia diletta e prediletta della miseria, e alla prostituzione privata (*eterismo*): al mercato nefario insomma che si esercita oggidì sulla carne fresca e viva delle figlie dei condannati al lavoro della fabbrica; pensate alle malattie ed ai perversamenti sessuali che ne derivano, alla degenerazione perpetuantesi lungo le discendenze; ricordate qualcuna delle pagine zoliane ove questi mali son resi scultoreamente nella loro crudezza: eppoi trattenetevi, se lo potete, da un sorriso triste di commiserazione di fronte a chi crede o fa credere di poter guarire simili piaghe profondissime con un congresso contro la cosiddetta *tratta delle bianche* (o potenza degli eufemismi!), congresso del tutto simile a quelli tanto iperbolizzati per la pace ove, vedi ironia delle realtà, si parla di guerra; ovvero con un ricovero per le *convertite*, retto magari dalle pie suore di carità!

Il male, giova ripeterlo, è assai più radicato che non sembri. È tutto un sistema di vita familiare e sociale che si sfascia, decomponendosi miseramente. Sarebbe perciò vano il cercare di prolungargli la vita, mentre è certo opera più utile quella di assecondare colle nostre migliori energie l'affermarsi del

(1) E. Ahrens: *Corso di Diritto Naturale o Filosofia del Diritto*; traduz. ital. del De Castro. Milano 1852, vol. II, pag. 210 e seg.

(+) Nel 1905 in Italia il matrimonio
267.817 nel 1905 1.085.642
quasi legittimi 1.025.328 e
illegittimi 60.297

nuovo e promettente vincolo d'amore che viene a sostituire i vieti e tradizionali rapporti mercantili di famiglia e di sesso.

Ma vediamo, com'è nostro assunto, ciò che ne rivela la critica marxista in proposito, attinta alle fonti prime. E soprattutto non curiamoci dei sorrisetti dubitativi che qualche nostra previsione ottimistica può far sorgere sulle labbra rosee dei numerosi fanatici del "positivismo", sian pur essi socialisti della riforma o del "centro". Poichè purtroppo molti di questi uomini di senno non sono riusciti ancora a capire, e pare a noi che non ci volesse molto, che il tanto decantato "positivismo", il quale ebbe già nella sua formulazione iniziale, fattane da Augusto Comte nella prima metà del secolo scorso, tutti i difetti propri dei sistemi di transizione, dopo avere esercitato tanta influenza sui pensatori inglesi posteriori, come J. S. Mill, G. H. Lewes, ecc. sino ad H. Spencer (e ciò è tipico perchè non va mai dimenticato che l'Inghilterra è il paese classico di nascita del capitalismo, cioè della grande industria) (1); nel suo significato corrente di basso utilitarismo pratico, immediato e quietista, incurante di ogni idealità, proprio questo positivismo ha servito in altri paesi e serve tuttavia nel nostro a dare una passabile veste scientifica al bisogno di raccoglimento pacifico che hanno le varie borghesie, per rimanere indisturbate nel loro dominio sfruttatore.

Il modo di produzione della vita materiale determina il processo di vita sociale, politico e intellettuale in genere. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma viceversa è il loro essere sociale che determina la loro coscienza. (2). Così suona il concetto materialistico della storia. Ma prima di darne, sulle tracce dell'Engels, la documentazione storica, perciò che si riferisce allo sviluppo dei rapporti di famiglia e di sesso, ci preme di fare alcune osservazioni di indole generale.

La prima verte intorno alla distinzione essenziale fra il cosiddetto materialismo storico e il materialismo filosofico. Il perfetto filisteo fa dei due una cosa sola e ripetendo, come notava l'Engels (3), l'annosa maldicenza pretina, intende per materialismo sempre e nient'altro che: il divorare, lo sbevazzare, il piacere, la concupiscenza, le maniere superbe, l'avidità di danaro, l'avarizia, la cupidigia, l'utilitarismo gretto, gli imbrogli di borsa, in breve: tutti i vizi dei quali egli, il borghese tipico, è schiavo. Si ripete sempre la vecchia critica che si faceva, neppur allora a buon dritto, al "piacere animale", ed "all'etica del proprio interesse", di Helvetius, all'epicureismo del Lamettrie e a tutto quel complesso e fecondo movimento filosofico che parte dall'empiricismo della scuola britannica (Hobbes, Locke, ecc.) e, attraverso al sensazionismo di Condillac, assurge alla sua migliore espressione letteraria

col materialismo di Diderot ed alla sua maggiore sistemazione filosofica col D'Holbach, sino a degenerare nelle ridicole esagerazioni di Cabanis che è rimasto famoso per aver paragonato il sistema cerebrale a quello viscerale, affratellando così le idee, emanazioni del cervello, ad altre emanazioni meno ideali. Tutto questo è materialismo filosofico che bruciò sulla pelle dei metafisici e degli stregoni, e stette in aperta antitesi coi sistemi astratti, dogmatici, pressochè coevi, di Cartesio, Malebranche, Spinoza e Leibnitz (1).

Il concetto materialistico della storia, o materialismo storico che dir si voglia, invece non è altro che un modo di spiegare dal grado di sviluppo dello strumento di produzione e dai conseguenti rapporti sociali di produzione il modo di pensare e sentire religioso, politico, filosofico (materialistico o idealistico, ecc.) di una data classe, in una certa fase del suo sviluppo storico: sia cioè in una fase di lotta espansiva per la conquista del potere, o di dominio assicurato o infine di decadenza.

Il concetto materialistico della storia è quindi al di fuori della vecchia disputa fra materialismo e idealismo: non si confonde col primo nè è in antitesi col secondo ma rivela anzi la genesi economica or dell'uno or dell'altro dei due.

Insistiamo poi nel dire che per noi il concetto materialistico della storia, proprio del Marx, è assai più che una semplice serie di ammonimenti da esser tenuti presenti dallo storico, come vorrebbe il Croce (2). Per noi, che siam più con Antonio Labriola, si tratta di un vero e proprio metodo di interpretazione storica dei fatti sociali, mediante l'indagine delle forme economiche che stanno alla loro base, indagine in cui la forza d'attrazione (3) deve necessariamente sostituire il microscopio ed i reagenti chimici usati nelle scienze sperimentali (4).

La filosofia intiera si riassume, secondo Hegel, nel metodo, esclama Marx (5).

Se non che il genio di Treviri, come tutti i geni, ha usato il suo metodo, coi risultati maravigliosi che tutti sanno, più che non l'abbia teorizzato, mentre i suoi glossatori, specialmente gli ortodossi, che non si sono quasi mai serviti del nuovo metodo per fare altre ricerche o precisare le già fatte, si son dati gran pena ad affastellare: metodo e risultati d'applicazione in un unico e dogmatico "sistema".

E ciò che è accaduto a suo tempo anche al saggio caudato di Königsberg, secondo la narrazione del Vorländer. Kant infatti curò solo di servirsi di quel suo speciale metodo critico trascendentale che, per-

(1) Ernest Belfort Bax: *A handbook of the History of Philosophy*; London, da pag. 144 a pag. 213.

(2) Carlo Marx: *Rivoluzione e controrivoluzione*; traduzione italiana, con prefazione di Benedetto Croce. Roma, 1899, pag. VIII e IX.

(3) « Astrarre è separare colla libera azione del pensiero ciò che è combinato nell'esperienza » (Fichte-Werke, vol. I, pag. 425, citato dal Bax).

(4) Karl Marx: *Das Kapital* ecc. Erster Band. Buch. I, pag. VI.

(5) Karl Marx: *La misère de la philosophie*. Paris, 1896, pag. 143.

(1) Karl Marx: *Das Kapital*: Hamburg 1933. Erster Band. Buch I, pag. 241.

(2) Karl Marx: *Zur Kritik der Politischen Oekonomie*; Stuttgart 1903, pag. XI.

(3) Friedrich Engels: *Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie*. Stuttgart 1903, pag. 21.

fezionato poi da G. W. F. Hegel, per ciò che riguarda la forma, doveva costituire il metodo della filosofia *par excellence* (1); mentre poi i seguaci del filosofo della repubblica mondiale (il quale però dedicava sistematicamente e devotamente i suoi libri ai ministri del suo re) saltarono fuori più tardi col pretenzioso "sistema", dell'idealismo trascendentale o dell'identità ecc. (2).

Ma noi ci siamo alquanto attardati lungo la via ed ora ci occorre riprendere, sotto quest'angolo di vista materialista di cui abbiamo parlato, il nostro assunto, entrando senz'altro nell'esame storico-critico marxista dei rapporti di sesso e di famiglia.

Noi non siamo anzitutto d'accordo col Rensi il quale opina che l'influenza della struttura economica, difficile a dimostrarsi per ciò che si riferisce ai fini ed all'azione dello Stato, si disveli più limpida nel nascere e nell'evolversi dei sentimenti, tipico fra i quali, egli pensa, l'amore (3). La rapida disamina storica che noi condurremo, a grandi linee, sulle tracce dell'Engels, dei rapporti sessuali umani e di famiglia, varrà a dimostrare che anche in questo campo la giustificazione storico-materialista economica deve fare astrazione da tante circostanze perturbatrici d'indole meramente ideologica e superare difficoltà almeno pari a quelle che si incontrano nella indagine marxista della costituzione politica.

Nella prefazione alla 4^a edizione (1891) del suo libretto sulla origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato, Federico Engels riassume in breve la storia della famiglia secondo le migliori ricerche iniziate dal Bachofen nel 1861, continuate poi dal Mac-Lennan, dal Latham, dal Lubbock e condotte ad un punto saliente, quantunque tutt'altro che definitivo, dal Morgan che va celebrato per la riscoperta della originaria *gente a diritto materno* come grado precedente alla *gente a diritto paterno* dei popoli. Ed è appunto dall'opera principale del Morgan (*Ancient Society*, 1877) che l'Engels attinge le notizie basilari del suo lavoro riassuntivo (4) che ci serve di guida nella nostra esposizione.

Tutte le grandi epoche del progresso umano coincidono più o meno direttamente colle epoche di espansione delle sorgenti di nutrimento, nota il Morgan. Lo sviluppo della famiglia ne è parallelo, aggiunge l'Engels, ma non offre segni così evidenti della divisione dei periodi (5). Occorre poi tener presente, continua il Morgan, che la famiglia è elemento attivo, non è mai stazionaria, ma progredisce da una forma più bassa ad una più elevata a misura che la società si sviluppa da un grado basso ad uno più alto. I sistemi di parentela invece sono passivi; solo

in lunghi periodi di tempo registrano i progressi fatti dalla famiglia e sopportano mutamenti radicali solo quando la famiglia si è mutata radicalmente. E' ciò che avviene in generale anche dei sistemi politici, giuridici, religiosi, filosofici, aggiunge il Marx. Si unisca poi a tutto ciò la limitatezza del giurista il quale crea una data espressione di diritto e continua ad applicarla a stati di fatto mutati nel frattempo. Donde una serie di malintesi e di errori di interpretazione tutti propri dell'argomento di cui trattiamo i quali potrebbero venire eliminati in gran parte con un accordo sulle classificazioni. Seguendo quella del Morgan vediamo che alla prima delle tre principali epoche storiche: la *selvatichezza*, contrassegnata economicamente dalla semplice appropriazione dei prodotti naturali e dalla produzione degli strumenti a ciò necessari, corrisponde quella forma di *matrimonio a gruppi*, storicamente riscontrabile che da taluni si ritiene, senza che ve ne sia una prova sicura, un primo restringimento al libero commercio sessuale originario, il che starebbe a mostrare almeno che la gelosia non è innata nell'uomo.

È durante questo periodo che sorge la *gente* che sarà poi la base dell'ordine sociale sino all'inizio della civiltà, quando, sbaragliata la costituzione gentile, le subentra la costituzione politica o Stato (1). E qui la derivazione è dimostrabile solo dalla parte *materna*, onde la parentela è esclusivamente in linea femminile.

Mentre si passa alla seconda epoca storica, la *barbarie*, in cui dominano l'allevamento del bestiame, l'agricoltura, e si apprendono i metodi che valgono ad aumentare i prodotti naturali col mezzo dell'attività umana, si vien sviluppando il *matrimonio a paio* che si inizia già entro al matrimonio a gruppi, senza che a tale semplificazione di abitudini sessuali contribuisca menomamente l'amore nel senso moderno della parola. In questo periodo si manifesta la scarsità e quindi il furto e l'acquisto di donne. Dominando però ancora il governo di casa comunistica, la donna sebbene sopraccarica di fatiche occupa pur sempre una posizione ragguardevole e superiore di molto a quella della *signora oziosa* della famiglia civile.

Ed è qui poi che la donna, per darsi esclusivamente all'uomo divenuto abituale, e liberarsi quindi dal diritto che su di essa avevano gli altri uomini della comunità, deve abbandonarsi liberamente, presso i Babilonesi una volta all'anno nel tempio di Militta, o subire, altrove, il *jus primae noctis* del capo della tribù o della gente, il quale in questo caso sta a rappresentare i diritti degli uomini di queste ultime sulla donna.

Ma intanto il crescere della ricchezza e la sua pertinenza privata al capo di famiglia danno a quest'ultimo una posizione di superiorità di fronte alla donna tuttavolta protetta però dal prevalente diritto materno. Ma bentosto anche questo è rovesciato e gli succedono la *derivazione in linea paterna* e il di-

(1) Bax: l. c., pag. 256.

(2) Immanuel Kants *Kritik der reinen Vernunft*, herausgegeben von Dr. K. Vorländer. Einleitung, pag. XXX.

(3) Giuseppe Rensi: *Le basi economiche dell'amore* (estratto dalla *Critica Sociale*) Milano, 1896, pag. 3 e 4.

(4) Friedrich Engels: *Der Ursprung der Familie, des Privateigentums und des Staats u. s. w.* Stuttgart. Neunte Aufl., da pag. XI a pag. XXI.

(5) Idem, idem da pag. I a pag. 74: a risparmio d'ulteriori citazioni.

(1) Vedi il nostro studio sullo Stato: *Divenire Sociale*, a. o I, n. 17.

Lezioni di storia
della filosofia
della repubblica mondiale
il quale però dedicava
sistematicamente e devotamente
i suoi libri ai ministri
del suo re)

3000 pagine
per la storia

(3) Engels: *Die Aborigine der Familie*
von Dr. K. Vorländer + K. Kautsky
(Breslau, Stuttgart)

ritto ereditario paterno: rivoluzione delle più ever-
sive che abbia superato l'umanità, sebbene del tutto
preistorica. La rovina del sesso femminile era com-
piuta! L'invenzione della costola d'Adamo si sarebbe
fatta più tardi. La donna perde allora il dominio an-
che nella casa, diviene schiava dell'uomo, un puro
strumento per la produzione dei figli. Null'altro! I
femministi avrebbero potuto cominciare da allora a
spargere le loro lacrime accademiche. La storia dei
tempi eroici della Grecia ed ancor più dei tempi clas-
sici ci illumina abbastanza in proposito; la forma di
schiavitù della donna si fa più mite e bendata, ma
resta nella sua sostanza.

E giungiamo, colla prima storia scritta, alla fa-
miglia patriarcale, tipica la romana, che segna ap-
punto il passaggio del matrimonio a paja alla mo-
nogamia. Famiglia è l'insieme delle persone libere e
degli schiavi sotto la potenza del *pater familias*.
Allo scopo di assicurare nella famiglia istessa la pa-
ternità dei figli, che poi a norma di quella concor-
reranno all'eredità, si concede al capo il diritto di
vita e di morte sulla donna: diritto che ha tanto ir-
ritato i femministi... moderni.

Ed eccoci alla civiltà contrassegnata dalla ulte-
riore lavorazione dei prodotti naturali, dall'industria
e dall'arte vere: la forma di famiglia è oramai es-
senzialmente monogamica, completata dall'*adulterio* e
dalla *prostituzione*.

La famiglia monogamica è fondata sul dominio
esclusivo dell'uomo, per la ragione detta che la pa-
ternità, la quale dà diritto ai figli di concorrere al-
l'eredità paterna, sia veramente inconcussa. In fondo
però la monogamia fu fin dal tempo dei Greci e di
oggi (1) più che altro monogamia della donna...

Noi non possiamo affatto dilungarci in raffronti
storici dimostrativi. Ci basta notare che la monogamia
è la forma di famiglia fondata per eccellenza su con-
dizioni puramente economiche, cioè sul trionfo della
proprietà privata sul comunismo originario!

La prima antitesi di classe che appare nella sto-
ria coincide collo sviluppo dell'antagonismo fra uomo
e donna nel matrimonio monogamico e la prima sot-
tomissione di classe coincide con quella effettuata dal
sesso maschile sul sesso femminile: così si esprime
un manoscritto di Marx ed Engels, riportato in que-
sta parte, nell'opera che ci sta sott'occhi, dall'Engels
istesso.

Abbiamo visto la prima forma di *eterismo* nel ma-
trimonio a gruppi: la donna si diede per denaro la
prima volta nel tempio lasciando l'introito alla dea
d'amore (son sicuro che i sacerdoti d'allora avran
consacrato l'*eterismo*!). Col sorgere del lavoro a sa-
lario l'*eterismo* diviene prostituzione professionale.

La prodigiosa massa di merci (2) che contrasse-
gna la produzione capitalistica attira nella sua orbita

(1) Vedi il *Code Napoléon* e il *Cod. Pen. Ital.* del 1889 agli
art. 353 e 354 ove si fa reo di adulterio il marito nel solo caso
(poco comune invero!) che sia tenuta la concubina nella casa
coniugale, ovvero, si è aggiunto nell'art. 354, *notoriamente* al-
trove. Non si dimentichi però che il giudice è sempre un uomo.

(2) Karl Marx: *Das Kapital*. Erster Band, Buch I, pag. 1.

anche la prestazione venale di sesso. Il meretricio di-
venta istituzione sociale poichè esso continua l'antica
libertà sessuale degli uomini, democratizzandoli. Ac-
canto ad esso gli sta, fratello germano, l'*adulterio*;
nella penombra s'agitano la gelosia e i delitti pas-
sionali.

Ma era appunto a fianco di questa forma di
famiglia monogamica che doveva sbocciare, come
sbocciano dei fiori anche vicino alle concimaje, il
moderno amore individuale di sesso sconosciuto al
mondo antico. Abbiam detto a fianco e non entro
poichè il matrimonio monogamico, presso gli antichi,
come durante le corporazioni, come presso i borghesi
moderni che tutto han ridotto a contratto, è pur sem-
pre, per le classi dominanti, ed il male è tutto qui,
un atto di *convenienza* ove c'è il riguardo politico o
economico, ma manca l'amore anche quando la scelta
della sposa è fatta nei limiti vasti di una classe, prova
ne sia che la prima forma notevole di questo amore
di sesso, che è quella cavalleresca medioevale, è es-
senzialmente extramatrimoniale, adulterina.

Uomo e donna, e più spesso quest'ultima, i quali
si sposan per convenienza, lo notava anche il Mal-
thus (1) commettono un atto di prostituzione, colla
sola differenza che la meretrice salariata si vende in
più volte, mentre quelli si vendono, e spesso senza
la clausola risolutiva, in una volta sola. E, come in
grammatica, notava argutamente Fourier, due nega-
zioni fanno un'affermazione, nella morale matrimo-
niale due prostituzioni fanno una virtù. Verrà poi
il divorzio, nei paesi di più avanzata civiltà borghese,
ma con un nuovo matrimonio fondato sulle mede-
sime ragioni economiche e non amorose del primo,
si darà inizio ad una seconda edizione dei mali pro-
prietà della attuale costituzione familiare.

Soltanto nel proletariato ove manca la base eco-
nomica della monogamia borghese, cioè la proprietà
privata, che è causa del predominio dell'uomo e man-
cano altresì i mezzi per far valere questo dominio
sancito dai codici per tutti (2), soltanto qui avviene il
matrimonio d'amore. La donna lanciata nella fabbrica
alimenta anch'essa la famiglia e non è più tanto in-
feriore all'uomo. E se si tolgono quegli operai che
debbon protrarre il matrimonio, sempre per le pro-
saiche ragioni economiche, e contraggono nel celi-
bato abitudini sessuali libere che poi non perdono
tanto facilmente col matrimonio, gli altri uomini con-
giunti alla donna che si son scelti seguendo gli im-
pulsu del cuore e facendo astrazione, forzatamente,
dal criterio economico, non han per nulla bisogno di
ricorrere all'*adulterio* e all'*eterismo*.

Oggi l'uomo è spesso il solo che guadagni nella
famiglia e sta perciò alla donna nello stesso rapporto
in cui si trova il borghese di fronte al proletario.

Come l'uguaglianza giuridica proclamata fra pa-
drone e operaio nella repubblica democratica non to-
glie la loro antitesi di classe, ma ne presta anzi il
terreno più atto alla lotta, così l'uguaglianza dei di-
ritti fra coniugi (sia per ciò che si riferisce alla co-

(1) Rev. T. R. Malthus: *An Essay on the principle of po-
pulation*, ecc Bk. IV Ch. VI, pag. 471.

(2) Vedi *Cod. Civ. Ital.* Libro I Titolo V, e *Cod. Pen.* citato.

stituzione come alla essenza, od allo scioglimento del matrimonio) attuata dai più evoluti codici borghesi, mostrerà chiaro che la liberazione della donna ha per prima condizione la rientrata dell'intero sesso femminile nell'industria pubblica e che ciò esige d'altra parte l'abolizione della famiglia monogamica, come unità economica della società.

Fino a tanto che non si giungerà a simile mutamento radicale, il combattere la prostituzione per sé stessa sarà opera vana perchè non gli effetti, ma le cause devono prendersi di mira. Come pure sarà effetto di miopia l'invocare la pietà per le giovani immolate al piacere carnale (1) od il gridare tanto all'immoralità delle prostitute istesse. Ogni classe, anzi ogni professione, ha la propria morale (2) determinata dalle condizioni economiche. La morale assoluta per tutti i tempi, per tutti i luoghi e per tutte le persone è un'illusione conservatrice dei preti. Come pure l'imperativo categorico kantiano, mediante il quale "la ragion pratica dovrebbe affermare il suo dominio sopra gli impulsi naturali", è destinato ad infrangersi nella realtà contro le determinazioni economiche istesse.

* *

Ma quando sia cessata la causa economica (proprietà privata) che determina ora il predominio dell'uomo nella famiglia e l'insolubilità più o meno assoluta imposta dallo Stato dei vincoli matrimoniali, quale sarà la forma pratica che assumerà il nodo di amore fra gli uomini?

A noi ora non è dato il prevederla, ma certo sarà una forma tale per cui in essa gli elementi dell'amore perfettamente libero (che non è poi quello erotico delle cento *Farfalle*) e cioè l'eguaglianza degli amanti, la reciprocità dell'affetto, le sua intensità, la sua durevolezza, il suo esclusivismo, la cessazione immediata del vincolo col cessare della passione, avranno la più completa espansione segnando così la fine di tutti i mali che gravano l'attuale forma di vita sessuale, non ultimo dei quali l'impiego di tutti quei metodi immorali che, quantunque non insegnati dal Malthus si chiamano *malthusiani* e trovano sì estesa applicazione in Francia ed in altri paesi di civiltà capitalistica ove si fa oltraggio persino al dovere ed al sentimento elevato della maternità.

Abbiamo visto che l'organizzazione economica ha, volta a volta, dato una particolare impronta giuridica ai rapporti genesiaci e che su di questa si è poi elevata una speciale ideologia, una speciale morale dell'amore (4), onde, mutata la sottostruttura economica, muterà la forma dei rapporti di sesso e

(1) Il capitalista, come tale, è soltanto capitale personificato. L'anima del capitalista è per tanto l'anima del capitale... Tu puoi essere un capitalista modello, forse membro della Società per l'abolizione del maltrattamento degli animali, ed oltracciò puoi essere anche in odore di santità, ma alla cosa che rappresenti di fronte a me non batte un cuore in petto. (*Das Kapital*, Erster Band, Buch I, pag. 194-5).

(2) F. Engels: *Ludwig Feuerbach*, ecc., pag. 36.

(3) Malthus: l. c. pag. 468. Quantunque utile all'argomento che trattiamo, noi non possiamo qui, per amore di brevità, entrare nell'esame dello spirito dell'opera, tutt'altro che sprezzabile del Malthus, il quale ha il merito di essere stato l'ispiratore di Carlo Darwin, allorchè nel 1838 scopre il principio della « lotta per l'esistenza ».

(4) Giuseppe Rensi: opuscolo citato, pag. 5.

subentrerà allora una nuova morale sessuale per cui non si chiederà più se un uomo ed una donna sono sposati per potersi congiungere lecitamente, ma si chiederà invece se esista fra essi l'amore reciproco.

Abbiamo a questo modo una ragione di più per combattere la presente costituzione sociale ed assecondare, in quanto sta in noi, il sorgere di una nuova associazione degli uomini fondata su basi del tutto diverse ove abbia campo libero di esplicarsi questo nobile sentimento di amore, sorgente di tante gioie ineffabili e sublimi fra gli uomini.

Amore celebrato in tutti i secoli e da tutte le letterature: sensuale in Grecia, fra i re e i privilegiati, più ideale fra i pastori arcadici, ma pur sempre

... in Grecia nudo e nudo in Roma.

Amore che detta canti umani ed eterni al divino poeta e sonetti purissimi, soavi al cantore di Laura; amore che si fa cavalleria gentile e capricciosa in Ariosto e Tasso e diventa in Gian Giacomo follia assorbita e tormentosa, ma pur tanto nobile da lasciare una volta impacciato e piangente (lui Gian Giacomo, che aveva versato ben altre lacrime di gioia amorosa!) di fronte alle grazie perfette sì, ma venali di una cortigiana (1); amore che si fa più umano e vissuto in Alfieri e Foscolo, divien pianto e rimpianto disperatissimo in Leopardi, ed aspirazione meno dolorante, ma egualmente insoddisfatta in Mazzini che aveva elevato la donna sino a chiamarla angelo della casa; amore che si fa infine presagio sicuro in Carducci, allorquando dice agli uomini, e non certo agli uomini oppressori ed oppressi dell'oggi, perchè l'ironia sarebbe troppo atroce:

Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.

Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

A. De Pietri-Tonelli.

(1) J. J. Rousseau: *Les Confessions*, tome II, livre VII, pag. 260 e seg.

LE FONTI ECONOMICHE della genialità e dell'intelligenza

I recenti studi di antropologia sociale, - i quali hanno tentato l'analisi dei fenomeni sociali alla luce delle scienze naturali - permettono di affermare che la genialità e il talento che fino ad oggi si sono considerati come fenomeni strettamente e rigorosamente individuali, sono, in certo modo, dei prodotti sociali ed economici, e che la "produttività", quindi, da parte di una data società o di una data epoca, di una quantità più o meno grande di uomini di genio e di talento, è in intimo rapporto con le condizioni economiche di quella data società o di quella data epoca. Per conseguenza, - una volta conosciuto il legame che avvince la forma economica alla produttività di geni e di talenti, - è, in certi limiti, risolto quel pungente e interessantissimo problema della "coltivazione", sociale intensiva del genio e del talento.

Il solo enunciato del problema può sembrare, a prima vista, strano. Si possono davvero coltivare, nel terreno sociale di una data epoca, quei meravigliosi

Il Divenire Sociale
 RIVISTA DI SOCIALISMO SCIENTIFICO
 Diretta da ENRICO LEONE e PAOLO MANTICA

Esce in Roma il 1 e il 16 d'ogni mese

Redazione e Amministrazione: Piazza di Spagna, n. 71

ABBONAMENTI

ITALIA: Anno L. 8
 » Semestre » 4 *
 ESTERO: Anno L. 10
 » Semestre » 5

Abbonamenti all' "Avanti!,"

| Italia | ↕ | Esteri |
|----------------------------|---|----------------------------|
| Anno L. 15.00 | | Anno L. 32.00 |
| Semestre » 7.50 | | Semestre » 16.00 |
| Trimestre » 4.00 | | Trimestre » 8.00 |
| Mese » 1.50 | | |

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per gli abbonamenti cumulativi aggiungere all'importo del solo abbonamento all'Avanti!:

| | Anno | Semestre | Anno | Semestre |
|---------------------------------|------|----------|------|----------|
| Avanti della Domenica | 2.50 | 1.25 | 5.— | 2.50 |
| Asino | 4.— | 2.— | 8.— | 4.— |
| Critica sociale | 7.— | 3.50 | 9.— | 4.50 |
| Divenire sociale | 7.— | 3.50 | 9.— | 5.50 |

AGLI ABBONATI cui scade l'abbonamento alla fine di **Giugno** rivolgiamo la preghiera di inviarci il rinnovo con cortese sollecitudine.

LE MOUVEMENT SOCIALISTE
Revue bi-mensuelle internationale.
 Paraissant le 1^{er} et le 15 de chaque mois
 en forts fascicules de 72 pages

PARIS — E. CORNÉLY & C^{ie}, Editeurs — n. 101, rue de Vaugirard

PRIX DE L'ABONNEMENT POUR L'ETRANGER
 1 AN: **15** francs — 6 MOIS: **8** francs

Direction: **HUBERT LAGARDELLE**